Operazione Milot, sei rinvii a giudizio

▶Gli imputati sono ritenuti componenti di una presunta banda che avrebbe messo a segno una serie di furti nelle case della zona

▶I fatti contestati risalgono al periodo compreso tra dicembre 2014 e gennaio 2015. Pesanti le contestazioni mosse dagli inquirenti

IL CASO

A processo, il 23 maggio, andranno in sei. Sono tutti albanesi, originari di Milot, località che dette il nome all'operazione con cui, nel febbraio 2015, la Squadra mobile sgominò la presunta banda dedita ai furti in appartamento. Per altri tre imputati, irreperibili perché probabilmente rientrati nel loro Paese, è scattata la sospensione del procedimento fino al 10 gennaio 2018. I rinvii a giudizio sono stati disposti ieri mattina dal Gup, Federico Bona Galvagno, dopo che il Pm, Raffaele Pesiri aveva chiesto la trascrizione delle centinaia di intercettazioni telefoniche. Un lavoro che avrebbe comportato tempi troppo lunghi e che ha spinto il giudice a fissare la data della prima udienza.

UN PERCORSO IN SALITA

I sei della presunta banda affrontano il processo con un certo ottimismo dopo che i giudici del Riesame avevano demolito le ordinanze di custodia cautelare nei loro confronti ritenendo che "non sussistono sufficienti elementi di responsabilità". Il primo a lasciare la cella dopo la decisione del Riesame fu il 34enne ritenuto dagli investigatori il capo della banda, che ha scontato 11 anni di carcere per tentato omicidio durante una rapina in villa. «Sono abbastanza ottimista - dice Massimo Proietti, che difende cinque degli imputati - se gli indizi raccolti non hanno retto in fase cautelare meno che mai potranno essere elevati a rango di prova in un processo. I giudicati cautelari furono molto chiari. Per uno dei miei assistiti poi c'è stato un errore - aggiunge - la cella agganciata era quella dell'azienda per la quale lavorava, per cui non poteva trovarsi in un altro luogo a compiere un furto». Gli altri imputati della presunta banda Milot sono assistiti dagli avvocati Francesco Mattiangeli e Daniela Paccoi.

L'AVVOCATO PROIETTI DIFENDE 5 ACCUSATI «GLI INDIZI NON HANNO RETTO IN FASE CAUTELARE E NON POTRANNO ESSERE PROVA IN UN PROCESSO»

IL BLITZ

Tutto comincia dalle delicate indagini su una raffica di furti in casa messi a segno tra dicembre 2014 e gennaio 2015 tra Terni, Narni, San Gemini, Acquasparta, Montecastrilli, Soriano nel Cimino e Vasanello. Il 6 febbraio 2015 il blitz della Mobile, che ha in mano 12 provvedimenti di fermo nei confronti di altrettanti albanesi originari di Milot. Nove finiranno in carcere, altri tre sono irreperibili. Per gli investigatori quella sgominata è una banda organizzata in modo paramilitare pronta a tutto che pare stesse progettando una rapina in villa a Piedimonte col sequestro dei proprietari. Un colpo saltato, per l'accusa, grazie al blitz che impegnò 50 poliziotti, unità cinofile e un elicottero. Su alcuni degli arrestati il sospetto di un presunto ruolo nell'omicidio di Gabriella Listanti, la pensionata ternana ammazzata dai ladri nella sua casa di strada Santa Maria Maddalena. I provvedimenti di fermo ipotizzavano reati pesanti: associazione a delinquere, furto, ricettazione, spaccio di droga e sfruttamento della prostituzione. L'ordinanza di 117 pagine fu "demolita" dal Riesame, secondo cui "il linguaggio criptico delle intercettazioni non è supportato da riscontri oggettivi adeguati per ritenere che contatti e frasi siano riferibili ai reati contestati. Mancando i riscontri, gli indici di responsabilità penale vengono meno".

Nicoletta Gigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella foto la Questura di Terni

Calano le donazioni di sangue in provincia

L'EMERGENZA

Calano le donazioni di sangue in tutta la regione e nella provincia di Terni, dove bisogna risalire al lontano 2005 per registrare l'unica riduzione del numero delle donazioni di sangue dal 2000 in poi, che fu del 2,4%, pari a 184 sacche rispetto all'anno precedente. «Quest'anno purtroppo – commenta Augusto Scaccetti (**foto**), direttore della struttura di Immunoematologia e Trasfusionale dell'Azienda ospedaliera Santa Maria di Terni - la contrazione delle donazioni ad oggi è del 4,6%, cioè meno 393 sacche di sangue rispetto allo stesso periodo del 2015. Il dato più negativo in questo ambito è quello del comprensorio ternano con un calo dell'8,7% (-444 donazioni) e di quello narnese che registra un calo del 7,2% (-79 donazioni)».

L'OSPEDALE POTENZIA IL SERVIZIO DI RACCOLTA NUOVI ORARI E MAGGIORE DISPONIBILITÀ

Un piccolo dato positivo è stata la riduzione del consumo che nella provincia di Terni è stata del 6%. Per consentire a tutti di donare, ed in modo particolare ai commercianti, l'Azienda ospedaliera ha iniziato a tenere aperto il centro raccolta di Terni il terzo mercoledì del mese, dalle ore 14 alle 16 (questo mese il 14, a gennaio il 18). Il servizio funzionerà su prenotazione (telefonando all'Avis Terni, alla Croce Rossa Sangemini e al Sit Terni 0744-205679) e se si raggiunge un numero minimo di 8 prenotazioni per ogni apertura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA